

La teologia del matrimonio dopo il Vaticano II: prospettive teologiche e canoniche

Relazione di ricerca

Edizione in anteprima

inclusi indice,
prefazione e sintesi.

Edizione completa - 12 maggio 2026

INTAMS

International Academy for Marital Spirituality



Autori

Thomas Knieps-Port le Roi, KU Leuven
Kevin Schembri, University of Malta
Johan De Tavernier, KU Leuven

Gruppo consultivo di esperti

Emmanuel Agius, University of Malta
Aldegonde Brenninkmeijer-Werhahn, INTAMS, Brussels
Patrick Connolly, University of Limerick
Eva-Maria Faber, Theologische Hochschule Chur
Judith Hahn, Universität Bonn
Astrid Kaptijn, Université de Fribourg
Shaji George Kochuthara CMI, Dharmaram Vidya Kshetram, Bangalore
Martin M. Lintner OSM, Studio Teologico Accademico Bressanone
Adrian Loretan, Universität Luzern
Sigrid Müller, Universität Wien
Agbonkhanmeghe E. Orobator, SJ, Santa Clara University
Jochen Sautermeister, Universität Bonn
† Eberhard Schockenhoff, Universität Freiburg

Esperti esterni consultati

Paul Beré SJ, Pontificio Istituto Biblico, Roma
Philippe Bordeyne, Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, Roma
Bertrand Dumas, Université de Strasbourg
John D. Faris, Catholic University of America
Konrad Glombik, University of Opole
Claudia Leal Luna, Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, Roma
Jan Loffeld, Tilburg University
Angèle Makiang, Université Catholique d’Afrique Centrale
Nathalie & Christian Mignonat, Institut Pastoral d’Études Religieuses, Lione
Serena Noceti, Facoltà Teologica dell’Italia Centrale, Firenze
Francesco Pesce, Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II, Roma
Nenad Polgar, KU Leuven
Todd A. Salzman, Creighton University
Kerstin Schlögl-Flierl, Universität Augsburg
Martin Stowasser, Universität Wien
Vimal Tirimanna CSsR, Pontificia Accademia Alfonsiana, Roma

Assistente editoriale

Dominique van Haelst, INTAMS, Brussels

Lovanio 2026

© INTAMS

Indice

Prefazione

Sintesi

I. Considerazioni preliminari

- I.1. Risultati raggiunti e desideri irrealizzati del Vaticano II
- I.2. Realtà vissute e sfide pastorali
- I.3. Sviluppi magisteriali e legislativi nella Chiesa
- I.4. Teologia e diritto canonico: alla ricerca di punti d'incontro e prospettive comuni

II. La teologia del matrimonio del Concilio Vaticano II:

risultati irreversibili e desiderata irrealizzati

- II.1. La teologia del matrimonio nella prospettiva del Vaticano II
- II.2. La visione del matrimonio centrata sulla persona
 - II.2.1. Fonti, contesto e implicazioni dell'approccio centrato sulla persona
 - II.2.2. Dal contratto all'alleanza: un cambiamento teologico e canonico
- II.3. La teologia del matrimonio rivisitata
 - II.3.1. Cosa crea un matrimonio? Il consenso sponsale rivisitato
 - II.3.2. Divorzio e nuovo matrimonio: una rivisitazione dell'indissolubilità del matrimonio
 - II.3.3. Il matrimonio come sacramento: la sacramentalità rivisitata
 - II.3.4. Dimensione unitiva e procreativa del matrimonio: l'atto coniugale rivisitato

III. Un "volto pastorale" della vita coniugale:

realtà vissute che sfidano la teologia del matrimonio

- III.1. Dare voce alle realtà coniugali e familiari
 - III.1.1. Divorzio e nuovo matrimonio, contraccezione e sacramentalità del matrimonio
 - III.1.2. Convivenza, matrimonio tardivo, singletudine e matrimonio tra persone omosessuali
- III.2. Un quadro teologico per le realtà vissute
 - III.2.1. L'approccio pastorale
 - III.2.2. Il senso dei fedeli all'interno della Chiesa
 - III.2.3. La trasmissione della fede e il ministero dell'insegnamento
 - III.2.4. L'esperienza umana come fonte di conoscenza teologica
- III.3. Criteri per l'integrazione delle realtà e delle esperienze vissute

IV. Il Codice di diritto canonico del 1983 e il Catechismo della Chiesa cattolica riesaminati alla luce degli sviluppi magisteriali e legislativi nella Chiesa

IV.1. Il Codice di diritto canonico rivisitato

- IV.1.1. Valori e benefici
- IV.1.2. Incongruenze e lacune
- IV.1.3. Suggestioni per un ulteriore sviluppo della legislazione ecclesiastica

IV.2. Il Catechismo della Chiesa cattolica rivisitato

- IV.2.1. CCC 1601-1666 ("Il sacramento del matrimonio")
 - IV.2.1.1. Valori e benefici
 - IV.2.1.2. Incongruenze e lacune
 - IV.2.1.3. Suggestioni per un ulteriore sviluppo del Magistero della Chiesa
- IV.2.2. CCC 2331-2400 ("Il sesto comandamento")
 - IV.2.2.1. Morale sessuale: benefici e ambiguità
 - IV.2.2.2. Suggestioni per un ulteriore sviluppo del Magistero della Chiesa

V. Conclusioni

Prefazione

Sono trascorsi dieci anni da quando Papa Francesco pubblicò *Amoris laetitia* (“La gioia dell’amore”) a seguito del promettente Sinodo dei Vescovi del 2014-15 dedicato alla famiglia e al suo fondamento nel matrimonio. Entrambi questi eventi sono stati particolarmente significativi per la nostra *International Academy for Marital Spirituality* (INTAMS, Accademia Internazionale per la Spiritualità Coniugale) e hanno ispirato quest’opera.

Da quando ho fondato la nostra organizzazione nel 1989, ci siamo dedicati con impegno a tutte le questioni relative al matrimonio dal punto di vista teologico, pastorale e spirituale, comprese quelle che, nei primi anni, erano ancora considerate tabù. Abbiamo organizzato numerosi colloqui e simposi su questi temi e abbiamo sistematicamente dato spazio a ciascuno degli argomenti accademici e pastorali trattati nella nostra rivista internazionale *Marriage, Families & Spirituality*.

Dopo anni di riflessione, dialogo, discernimento e ricerca, una questione urgente mi stava particolarmente a cuore: il significato del matrimonio dal punto di vista teologico e canonico, ancora non sufficientemente esplorato. Sia i teologi che i canonisti hanno svolto un ruolo fondamentale nel plasmare la teologia del matrimonio in linea con il concetto elaborato durante il Concilio Vaticano II, condividendo spesso tra loro una interpretazione del matrimonio, sebbene non sempre in modo identico. Nel 2018 abbiamo riunito un gruppo di teologi e canonisti provenienti da diversi paesi europei per discutere di come sviluppare ulteriormente la teologia del matrimonio, al fine di affrontare più efficacemente le sfide odierne. Insieme a un gruppo principale di studiosi composto da due teologi, Thomas Knieps-Port le Roi e Johan De Tavernier, dell’Università Cattolica di Lovanio in Belgio, e da due canonisti, Kevin Schembri dell’Università di Malta e Astrid Kaptijn dell’Università di Friburgo in Svizzera, abbiamo avviato un progetto di ricerca comune, i cui risultati sono presentati in questa relazione.

L’approccio integrale e olistico adottato negli ultimi sei anni di ricerca risponde alla chiamata ad approfondire ulteriormente la teologia contemporanea del matrimonio. Guidata dallo Spirito Santo (Gv 14,26), la Chiesa, nel suo continuo processo di “sviluppo”, è sempre alla ricerca di modalità migliori per mettere in pratica il suo messaggio e, di conseguenza, adattare gli strumenti a sua disposizione per rafforzare ulteriormente il legame tra “fede e vita” (Papa Francesco). Questo studio non solo dimostra come teologia e diritto canonico si integrino, ma anche come si arricchiscano vicendevolmente attraverso un dialogo creativo; e questo mi rende particolarmente felice. La nostra azione è stata improntata al *sensus fidei fidelium*, secondo cui tutti i membri del popolo di Dio, inclusi i laici, sono chiamati a partecipare congiuntamente alle decisioni della Chiesa.

Ritengo che questo lavoro possa contribuire a rafforzare molti matrimoni e famiglie. In particolare, lo offro a coloro che hanno attraversato un periodo difficile a causa di un divorzio. Nel loro amore per Dio e per la nostra Chiesa, questi figli di Dio anelano comunque a vivere la propria dignità intrinseca nelle nuove relazioni e nelle vite familiari che hanno ricostruito. L’augurio è che possano accedere a una piena integrazione, affinché continuino a vivere la fede con gioia nelle loro comunità e si sentano realizzati.

Convinti che l’umanità possa raggiungere l’integrità attraverso l’armonia, il nostro gruppo di studio ha riflettuto a lungo e ha concluso che, alla luce della sua spiritualità essenziale, il matrimonio è fondamentalmente un’“alleanza” tra la coppia di sposi e Dio, e non semplicemente un “contratto” giuridico.



Artist: Salvatore Sciascia

Come espresso dal titolo della relazione, *La teologia del matrimonio dopo il Vaticano II: prospettive teologiche e canoniche*, rimaniamo fedeli alla visione del Concilio Vaticano II e alla Costituzione pastorale *Gaudium et spes*. Il nostro gruppo internazionale e interdisciplinare di teologi e canonisti spera di aver offerto, con questo documento, un modesto contributo allo sviluppo del Magistero.

Nonostante l'evidente impostazione occidentale di questa relazione di ricerca, è nostro auspicio e intenzione che questo documento rappresenti un primo passo e offra una base su cui altri continenti e culture possano costruire con un respiro universale.

Nel mese di febbraio del 2026 abbiamo ultimato questo importante lavoro, che rappresenta il culmine di vaste conoscenze e grande perseveranza. Desidero quindi esprimere la mia gratitudine, in particolare, a Thomas Knieps-Port le Roi, Kevin Schembri e Johan De Tavernier: senza il loro importante impegno professionale, non sarei mai riuscito a realizzare quest'opera.

La mia gratitudine va anche a tutti i preziosi membri del Gruppo consultivo di esperti e agli esperti esterni da noi consultati.

Che il Signore "guidi l'inizio del nostro lavoro, ne diriga il progresso e ne perfezioni il risultato" (San Tommaso d'Aquino).

*Aldegonde Brenninkmeijer-Werhahn
Sint-Genesius-Rode, Pasqua 2026*

Sintesi

La teologia contemporanea del matrimonio non può essere compresa senza riferirsi alla visione del Concilio Vaticano II. Essendo un'“intima comunità di vita e di amore”, come giustamente affermato dalla Costituzione pastorale *Gaudium et spes* (GS), il matrimonio rappresenta un'alleanza tra la coppia di sposi e Dio, alla quale sono subordinate tutte le altre proprietà, quali la procreazione, la fedeltà e l'indissolubilità. Tale amore coniugale, che unisce l'umano e il divino, conduce i coniugi a una donazione reciproca e libera di sé, espressa attraverso l'affetto e le azioni, che permea la loro intera esistenza (cfr. GS 49). I Padri conciliari hanno scelto deliberatamente il termine biblico-teologico “alleanza”, anziché il termine giuridico “contratto”, basandosi sulla loro visione centrata sulla persona: il rapporto coniugale non riguarda “cose”, “obblighi” o “diritti”, ma, prima di tutto, “persone”, ovvero due individui con caratteristiche e storie di vita differenti. Tuttavia, tale visione del matrimonio proposta dal Concilio ha perso parte della propria coerenza e solidità in alcuni documenti postconciliari. Questa situazione ha indotto un gruppo internazionale di teologi e canonisti a ricordare alla Chiesa gli insegnamenti fondamentali del Vaticano II e a cercare di liberarla dai residui contraddittori, imperfetti, deformati e talvolta anticonciliari che si sono insinuati nella vita ecclesiastica (cfr. Parte I). Tre aspetti hanno guidato la nostra attività di studio e ricerca, che viene illustrata in tre parti.

La Parte II mira a rivitalizzare la teologia del matrimonio, come delineata in *Gaudium et spes*. Tuttavia, per infondere nuova vita all'interno della Chiesa e, in particolare, tra le coppie sposate, occorre prima individuare e poi confutare gli insegnamenti errati, le norme dannose e le pratiche restrittive. Un primo punto riguarda il *consenso* che i coniugi si scambiano reciprocamente, il quale è “irrevocabile” (GS 48) nel senso che la promessa degli sposi plasma e definisce per sempre la vita coniugale, trovando la sua espressione sublime proprio nel momento della promessa. Tuttavia, si trascura il fatto che un singolo consenso non garantisce automaticamente la fedeltà eterna, bensì implica un processo dinamico, evolutivo e continuo che stabilisce, nutre e rafforza l'impegno coniugale. Il diritto canonico pone spesso l'accento sul matrimonio nel momento in cui viene contratto (*matrimonium in fieri*), prestando insufficiente attenzione alla natura della vita coniugale (*matrimonium in facto*). Tutto questo ha implicazioni per un secondo punto, ovvero la *natura indissolubile* del matrimonio, in particolare per quanto riguarda il divorzio e il nuovo matrimonio, che ormai sono diventati parte della vita coniugale anche per molti cattolici. Se la prospettiva è centrata sulla persona, il concetto di indissolubilità non può più essere affermato come una realtà oggettiva e quindi transpersonale che assume vita propria, una volta espresso il consenso e consumato il matrimonio, indipendentemente dal percorso di vita dei coniugi. Poiché un matrimonio può entrare in crisi e alla fine sfasciarsi, anche i matrimoni di successo o felici richiedono un approccio teologico e pastorale analogo: la felicità e il fallimento nel matrimonio dipendono dal fatto che i coniugi mantengano o meno le loro promesse matrimoniali. Difendere l'indissolubilità a spada tratta significherebbe indebolire la visione centrata sulla persona. Questo ci conduce a un terzo punto, ovvero la *natura sacramentale* del matrimonio. L'affermazione secondo cui non può esistere un matrimonio tra persone battezzate che non sia un sacramento (cfr. CIC 1983, can. 1055 §2) contraddice sia le esperienze di molte coppie sposate sia il principio teologico secondo cui fede e sacramento devono trovarsi in un'interazione equilibrata tra loro. Qualsiasi idea di automatismo sacramentale comporta il duplice rischio che i coniugi si sentano sollevati dalle proprie responsabilità umane o che il loro matrimonio sacramentale venga schiacciato dal peso di ideali irraggiungibili. Un quarto e ultimo punto riguarda l'invito del Concilio Vaticano II alla genitorialità responsabile, che i documenti postconciliari hanno ingiustificatamente circoscritto al solo significato dell'*atto coniugale*. Una rilettura del documento conciliare mostra che, sebbene l'amore coniugale includa effettivamente la disponibilità a diventare genitori, ciò non implica che il principio dell'apertura ai figli debba valere in “ogni singolo atto sessuale”. In altre parole, l'approccio unilaterale al matrimonio, focalizzato sulla procreazione, sembra riprendere il sopravvento nella Chiesa postconciliare, una situazione che richiede un'urgente revisione.

La Parte III ricorda l'invito della Costituzione pastorale secondo cui le gioie e le speranze, le ansie e le paure degli uomini e delle donne di oggi sono pure le gioie e le speranze, le ansie e le paure dei seguaci di Cristo (cfr. GS 1), aggiungendo che dobbiamo “conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue attese, le sue aspirazioni e il suo carattere spesso drammatico” (GS 4). Questa affermazione introduce una prospettiva su una questione teologica ancora poco affrontata all'interno della Chiesa, e in fase embrionale, riguardante le “realità e le esperienze vissute” che ci sono proprie, in particolare le circostanze e le situazioni che rappresentano sfide per i fedeli cristiani e, soprattutto, per le coppie sposate. Nella prima sezione, cerchiamo con accortezza di “dare voce” ai coniugi e alle famiglie, contrariamente all'opinione consolidata secondo cui solo la Chiesa magisteriale ha l'ultima parola. Questo significa che la diversità delle esperienze coniugali e familiari qui raccontate ricomprende non solo i coniugi che credono di vivere all'altezza dell'ideale di Dio, ma anche le coppie che non sempre si conformano alle norme divine. Vengono presentati due ambiti fondamentali di discussione. Il primo è rappresentato dal divorzio, dai nuovi matrimoni, dalla contraccezione e dalla sacramentalità del matrimonio: tre temi affrontati nei documenti del Concilio Vaticano II che, a tutt'oggi, sono ancora fonte di insoddisfazione per numerosi fedeli. Il secondo ambito riguarda le convivenze, i matrimoni tardivi, la vita da single e il matrimonio tra persone omosessuali: argomenti che, sebbene non fossero all'ordine del giorno del Concilio, suscitano nuovi interrogativi riguardo al significato del matrimonio. Tuttavia, dare spazio a voci diverse, a volte persino dissonanti, è un discorso; ben diverso è attribuire ai fedeli una collocazione legittima e praticabile all'interno della Chiesa. Questo è il compito della seconda sezione, che intende proporre un quadro teologico capace di offrire alle realtà e alle esperienze della vita quotidiana un punto di riferimento, o locus teologico, saldo e verificabile. Vengono affrontati quattro temi, tutti in linea con la visione del Concilio Vaticano II, ma che richiedono un'attuazione più appropriata: in primo luogo, l'*approccio pastorale*, accennato dal Concilio e considerato fondamentale per la Chiesa, ma ancora da sviluppare. In secondo luogo, il *concetto ecclesiologicalo del sensus fidei fidelium*, che, contrariamente all'insegnamento preconconciliare, definisce come i vari soggetti ecclesiali, siano essi il papa, i vescovi, i sacerdoti o i laici, debbano interagire e relazionarsi tra loro. In terzo luogo, l'*ermeneutica teologica della trasmissione della fede*, riformulata nella Costituzione dogmatica *Dei verbum* (DV), che ridefinisce la posizione dei vari detentori dell'autorità dottrinale all'interno della Chiesa. Infine, da una prospettiva epistemologica, la *funzione antropologico-teologica dell'esperienza umana*, che ha trovato una propria collocazione accanto alla Sacra Scrittura, alla Tradizione e alla ragione umana tra le fonti classiche della conoscenza teologica, e che in passato ha ricevuto scarsa attenzione. La Parte III si conclude con una serie di principi e criteri.

La Parte IV sposa pienamente la visione del Concilio Vaticano II secondo cui “la Chiesa peregrinante è chiamata da Cristo a questa continua riforma”, come affermato nel Decreto sull'ecumenismo *Unitatis redintegratio* (UR 6; enfasi aggiunta). Lo scopo di questa Parte è proporre suggerimenti specifici per aiutare il Magistero a *sviluppare ulteriormente* l'insegnamento ufficiale e la legislazione sul matrimonio. Questo avviene attraverso una revisione del *Codex Iuris Canonici* del 1983 e, successivamente, del *Catechismo della Chiesa cattolica* (pubblicato per la prima volta nel 1992), sempre guidati dal principio secondo cui la visione del Concilio deve essere preservata e sostenuta, pur rispettando il disagio provato dal *sensus fidelium*. In entrambi i documenti magisteriali, la struttura argomentativa è analoga: si inizia evidenziando i punti di forza, ossia i “valori e benefici”, per poi affrontare le “incongruenze e lacune” che ostacolano una lettura conciliare e contestualizzata dei testi. Non intendiamo assolutamente analizzare le dichiarazioni del Magistero in una luce del tutto negativa o addirittura denigratoria, ma piuttosto esaminarne lo stato attuale, individuando le aree in cui si potrebbero rimuovere elementi residuali distorsivi, coltivare elementi profondamente radicati e gettare nuovi semi.

In sintesi, questa Relazione di ricerca non mira a riformulare una teologia del matrimonio né a elaborarne una nuova che fornisca risposte precise e adeguate a tutti gli interrogativi che oggi sorgono nella vita cristiana in generale e nel matrimonio in particolare, bensì offre un modesto contributo all'ulteriore sviluppo del Magistero.

Cosa significa parlare oggi di matrimonio in una Chiesa che sta ancora facendo i conti con la visione del Concilio Vaticano II?

Basato su un approccio pastorale incentrato sulla persona, questo studio propone una rivisitazione della teologia del matrimonio, coniugando intuizioni teologiche e analisi canoniche, e interpretando il matrimonio come una comunione d'amore dinamica e generatrice di vita. Al centro di tutto ciò c'è la visione del Concilio Vaticano II, ancora avvincente e incompiuta, ma che continua a plasmare l'autocomprensione della Chiesa.

Attenti alle realtà vissute dalle coppie e dalle famiglie, i contributori si confrontano con gli attuali insegnamenti e le norme della Chiesa, evidenziando le aree in cui sono necessari sviluppo e maggiore sensibilità pastorale. Qui non vengono offerte risposte facili.

Il lettore è invece invitato a un processo di dialogo e discernimento in cui la tradizione non viene abbandonata, ma lasciata crescere.

Thomas Knieps-Port le Roi è professore emerito ed ex titolare della cattedra di Studi sul matrimonio e la spiritualità presso la Facoltà di Teologia e Scienze religiose della KU Leuven.

Kevin Schembri è direttore del Dipartimento di Teologia pastorale, Liturgia e Diritto canonico dell'Università di Malta, dove tiene corsi di Diritto canonico e Pratica pastorale.

Johan De Tavernier è professore emerito di Etica teologica ed ex decano della Facoltà di Teologia e Scienze religiose della KU Leuven.

INTAMS

International Academy for Marital Spirituality



www.intams.org